



Diocesi di Oppido Mamertina - Palmi
Ufficio Catechistico Diocesano
Settore Apostolato Biblico



Lectio Divina

7 Marzo 2021

III Domenica di Quaresima

"Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò"

Invocazione allo Spirito Santo

Spirito Santo, aiutami ad accogliere la tua presenza santificatrice. Il mio cuore inondato di Te, sorgente dell'Amore, riesce ancora ad aver paura di amare. Tu continui a ripetermi amorevolmente ogni giorno: "non temere, io sono con te fino alla fine del mondo". Rendimi capace di ascoltare la Parola che tu semini amorevolmente, con abbondanza strabordante, nonostante la mia sordità. Fa che il mio tentativo di comunicarti non offuschi troppo la Tua Luce. Amen

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 2,13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo».

**Parole - Chiave per aiutare a pregare
con il testo**

*la Pasqua / salì a Gerusalemme / gente che vendeva / una frusta di cordicelle
 scacciò tutti fuori del tempio / Portate via di qui queste cose / un mercato!
 Lo zelo per la tua casa mi divorerà / segno / Distruggete questo tempio / lo farò risorgere».
 quarantasei anni / fu risuscitato dai morti / si ricordarono / credettero alla Scrittura/ vedendo i
 segni /credettero nel suo nome/ conosceva tutti.*

***Momento di silenzio per interiorizzare la parola e questa possa illuminare la nostra vita
(Cerco di capire cosa la Parola dice in se)***

- Il brano giovanneo si articola in due parti: vv. 13-22 (il segno della purificazione del tempio); vv. 23-35 (il soggiorno di Gesù a Gerusalemme). Fermiamo la nostra attenzione sulla prima parte. Il contesto in cui è descritta questa scena ci fa pensare al ruolo del «tempio» e dei sacrifici. Le numerose offerte che quotidianamente si facevano nel tempio di Gerusalemme e quelle soprattutto fatte in occasione delle feste principali, determinavano una grande richiesta di bestie sacrificali. A causa delle norme di purità relative a questi animali, i pellegrini erano in pratica costretti ad acquistarli direttamente presso il tempio (venivano comprati anche legni preziosi, profumi e altri oggetti di lusso). I sacrifici e gli olocausti venivano compiuti con tre specie di animali: grosso bestiame, bestiame minuto (pecore e capre) e uccelli (tortore e colombi), come da Lv 1,1ss. Oltre a questi venditori di animali erano presenti anche i cambiavalute, che scambiavano il denaro romano, che recava l'effigie dell'imperatore romano e che aveva corso legale, con la moneta ufficiale (antica e sacra) di Tiro, raffigurante la testa del pagano Melkart, permettendo così ai giudei di pagare, una volta all'anno, la tassa al tempio (come da Es 30,13).

- Le autorità del tempio, che avevano il monopolio della vendita degli animali sacrificali e che riscuotevano le tasse, avevano concesso che, nell'atrio dei gentili, separato con transenne e gradinate dal resto dell'edificio (cfr. Ef 2,14), questi mercanti potessero svolgere la loro attività. Ovviamente, sia per il clero, che dava le licenze per la vendita degli animali (fonti rabbiniche citano la famiglia del sommo sacerdote Anna), sia per i cambiavalute, che riscuotevano un aggio, il commercio nell'area del tempio era fonte di cospicui guadagni. Il tempio era quindi il centro della vita economica del potere religioso di Gerusalemme e, di conseguenza, di tutta la nazione giudaica: numerose persone - le meglio pagate della città - vi lavoravano per il culto e la manutenzione.

- Gli Esseni, proprio a causa della corruzione dei sommi sacerdoti, rifiutavano nettamente i sacrifici degli animali, anzi non partecipavano a nessun culto, e dalla loro comunità, che viveva nel deserto, uscirono i discepoli del Battista, che battezzavano lungo il Giordano, continuando a rifiutare il culto e i sacrifici del tempio, e con molti discepoli del Battista si costituirà il movimento nazareno, la cui prima iniziativa politica fu proprio l'epurazione del Tempio. Viceversa, l'ala cristiana del giudaismo, capeggiata da Giacomo, continuerà a frequentare il tempio sino al 70. Tale corrente assocerà la denuncia dei traffici economici presso il tempio con il fatto che questi si svolgevano proprio nell'atrio dei pagani: il cortile, è vero, non era sacro, ma neppure interamente profano, e comunque, utilizzandolo in quel modo, le autorità religiose mostravano chiaramente di voler considerare i gentili come credenti di seconda categoria. Giacomo, a differenza di Paolo e in parte di Pietro, cercherà sino all'ultimo di ricucire lo strappo col giudaismo ufficiale.

- Nel vangelo di Marco il Cristo scaccia anzitutto i venditori e i compratori, cioè sia coloro che hanno provocato la corruzione che quanti non l'hanno impedita, poi rovescia i tavoli dei cambiavalute e dei venditori di colombe, infine non permette il transito di oggetti attraverso il tempio, ovvero di usare l'atrio come scorciatoia. Nel vangelo di Giovanni la situazione è più sfumata e rappresentata in maniera più realistica: vengono scacciati con la sferza solo i venditori e, di questi, il trattamento più duro lo subiscono i mercanti più ricchi e i cambiavalute, mentre quelli che venivano incontro alle esigenze dei più poveri (venditori di colombe) furono redarguiti e invitati ad andarsene. È palese che nel vangelo di Giovanni il Cristo agisce sperando di ottenere il consenso degli acquirenti, che ovviamente costituivano l'anello più debole della corruzione. Tuttavia, mentre in Marco appare chiaro che le autorità del tempio trovano nella folla un ostacolo alla cattura di Gesù, in Giovanni invece sono i Giudei in quanto tali che gli chiedono di motivare questa sua iniziativa e il Cristo alla fine del racconto mostra di non fidarsi di nessuno (vv. 24-25).

Stando a Marco ma anche a Giovanni, i discepoli non parteciparono attivamente all'epurazione, e tuttavia la loro presenza è innegabile, tant'è che il primo vangelo lo dice esplicitamente in tre versetti (15, 19 e 27). Tale incongruenza può essere spiegata col fatto che il vangelo è sì un testo politico, ma dove i protagonisti della politica non possono essere quanti, attraverso la redazione dei vangeli, cercarono un compromesso col potere di Roma.

- La stessa attività del Cristo, quando si lascia poco inquadrare entro i parametri delle classiche religioni, è costantemente soggetta a forzate reinterpretazioni con l'ausilio dei brani dell'Antico Testamento. L'espressione "si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divora*" (Gv 2,17, cf. Sal 69,10). A differenza dei sinottici, è detto in maniera abbastanza chiara che l'epurazione del tempio comportò la rottura dei rapporti con le autorità politico-religiose del tempio. Si ha anzi l'impressione che in Gv 2,13ss. un secondo redattore abbia voluto accentuare la rottura politica del Cristo estendendola all'intero giudaismo, trasformandola quindi in "rottura ideologica". L'opposizione tra il Cristo e i "giudei" è così forte nel quarto vangelo che l'epurazione del tempio viene rappresentata come una sorta di gesto simbolico dell'assoluta inconciliabilità tra due realtà antagonistiche, più che come un'occasione storica per credere possibile l'intesa delle forze progressiste. Il Cristo cioè appare come un estremista intellettuale, sostanzialmente isolato, che pone se stesso, nella propria individualità, in antitesi non solo al potere religioso che governava il tempio, ma anche a tutta la società giudaica di allora, al punto che la conclusione è di un'amarezza senza scampo: egli rifiuta di accettare tra le file del suo movimento persino quanti mostrano di credere nel suo vangelo di liberazione (Gv 2,24s.).

- In Gv 2,18 sono i "giudei" che lo interpellano chiedendogli un "segno" che attesti la legittimità della purificazione. In Mc 11,27 sono solo le "autorità" (sommi sacerdoti, scribi e anziani) che lo interpellano. Nei sinottici la rappresentazione redazionale del popolo è generalmente quella di una massa ignorante che, pur essendo istintivamente protesa verso il Cristo, si lascia alla fine del vangelo strumentalizzare e circuire dalle astuzie politiche delle autorità giudaiche e romane. Nel vangelo di Giovanni invece il popolo è consapevole di ciò che fa e decide la morte del Cristo con non meno convinzione di quella delle autorità.

Rilettura personale
(Cosa dice la Parola a me)

Riprendi la lettura del vangelo di Giovanni e ripercorri con gli altri evangelisti il racconto “dei venditori scacciati dal tempio” (Matteo 21,12-13; Marco 11,15-19; Luca 19,45-48).

Domande utili per la rilettura personale:

- Se fotografassi la mia relazione con Dio: quale immagine sarebbe capace di esprimerla al meglio ?
- Quanto mi sento vicino alla gratuità dell'Amore?
- Quando mi è capitato di sperimentare la gratuità dell'Amore di Dio?
- Quando l'Amore gratuito ha prevalso sul mio tornaconto personale?
- Riesco a vivere la Chiesa come luogo d'incontro dei fratelli e di presenza dello Spirito?

Preghiamo

SALMO DI RIFERIMENTO: Sal 115

Rileggendo le parole del Salmo, trasforma la lettura del brano evangelico in «preghiera».

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento: «Ogni uomo è bugiardo».

¹Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

¹Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;

io sono tuo servo, figlio della tua schiava:

tu hai spezzato le mie catene.

¹A te offrirò un sacrificio di ringraziamento

e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo,

¹negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme.

Actio

dalla Parola faccio nascere un impegno concreto per la vita

Per testimoniare la nostra fedeltà a Cristo Gesù, procuriamo di sostenerci e di aiutarci come fratelli lungo il cammino della quaresima, e viviamo nella pace!

Padre nostro

Padre mio, se vuoi ci sono, accogli le mie incertezze, se puoi abbracciami, sai che sono incapace di fare il primo passo, mi rimetto alla tua volontà, ma ti prego di gridarla forte, sai quanto sia sordo il mio orecchio. Rovescia i banchi delle mie certezze, scaccia gli idoli che mi ostino a sacrificare sugli altari del mio tornaconto personale. Dammi una fede semplice, un cuore puro, dammi la capacità di essere testimone con coloro che mi metti accanto. Ti fidi troppo di me, Padre, eppure conosci la mia timida fede che spesso non riesce neppure ad affrontare lo sguardo del fratello Ti voglio bene Padre, ma mi sento così inadeguato. Amen.